

COOPERATIVA

La Cooperativa Sociale “**villa del sole Camelot**” nasce sul territorio animata da uno spirito di sensibilità sociale, motivato principalmente dalla visione di uno stato di disagio che vivono le fasce più deboli nei nostri territori.

Minori a rischio, ragazzi e ragazze in età adolescenziale, stranieri, persone svantaggiate, disoccupati, famiglie numerose in difficoltà.

E a queste fasce sociali a cui tende di avvicinarsi ed alle quali si sforzerà di dare un supporto organizzativo e tecnico con mezzi e personale specializzato.

La volontà e la speranza è quella di affiancare, collaborare, integrare ed interagire nel migliore dei modi con le strutture pubbliche ed i servizi sociali che già operano sul territorio a vari livelli ma che anche loro vivono difficoltà operative, di personale, di risorse.

È certamente un percorso delicato e difficile in quanto le tematiche evidenziate sono complesse ed impegnative.

Prima tra tutte quella relativa alla tutela e la protezione di minori che vivono situazioni di disagio.

Favorire e promuovere parità di diritti e di opportunità per persone che vivono l'infanzia o l'adolescenza in modo precario è cosa moralmente gratificante, ma certamente delicata e complessa visto che sull'indiscussa professionalità degli operatori deve primeggiare l'amorevole sensibilità degli stessi.

È questo sentimento che riteniamo dovrà illuminare ogni fase degli interventi a qualunque livello vengano espressi perché la percezione costante di questo da parte degli ospiti partorisca immediatamente un clima di serenità.

È su queste premesse che la Comunità “*sette nani*” intende impegnarsi ed è partendo da questi presupposti che pensa di affrontare la complessa materia relativa alla tutela ed alla protezione di cui tanti giovani hanno bisogno e che oggi nei nostri territori vivono condizioni di oggettivo disagio.

LA RESIDENZA

La Comunità Educativa a dimensione familiare “*sette nani*” è sistemata in un appartamento per civili abitazioni di circa 160 metri quadri, sito al primo piano nel comune di Mondragone al Viale Europa n° 10, molto luminoso, inserito nel contesto urbano ed in zona adeguatamente servita da mezzi di trasporto pubblico con fermata a meno di 20 metri.

Nello specifico, la struttura è composta da tre camere da letto molto ampie, due bagni (uno con doccia e l'altro con vasca), un'ampia cucina abitabile con annesso ripostiglio per servizio lavanderia, un salone soggiorno utilizzabile per lo svolgimento di varie attività, una stanza ad uso amministrativo da utilizzare per colloqui, riunioni ed incontri tra gli operatori, incontri con le famiglie ed altro.

Tutt'intorno l'appartamento dispone di ampie balconate che possono permettere momenti di svago esterno oltre ad un ampio cortile al piano terra.

Ogni camera dispone di due posti letto ed una di un terzo utilizzabile per la pronta accoglienza, nonché di tutti quegli arredi necessari per custodire vestiario ed effetti personali.

La centralità della struttura favorisce la partecipazione degli ospiti, con spostamento anche a piedi, a tutte quelle attività partecipative che permettono la crescita sociale degli stessi sul territorio: scuole di vario grado, attività sportive polivalenti (pallavolo, pallacanestro, piscina, etc.) aggregazioni religiose, mare e spiagge.

Per l'ampiezza degli spazi e le comodità delle sistemazioni possono essere ospitati minori di entrambe i sessi di **età compresa tra i 4 e 13 anni**.

La favorevole posizione di viabilità permette con facilità all'equipe di lavoro, un contatto costante e continuo sia con i servizi territoriali che con la comunità locale.

Importanza rilevante acquisita non solo la vicinanza al mare di cui gli ospiti potranno godere giornalmente sia dal punto di vista ludico che salutare (150 metri dalla spiaggia) ma anche la vicinanza alla struttura religiosa denominata “San Giuseppe” che svolge un grosso ruolo di aggregazione e di interesse per i minori che vivono il quartiere.

La proposta educativa integrativa alla famiglia trova negli spazi ampi ed accoglienti un completamento di vita serena e tranquilla.

Per questo l'immobile risulta adeguato ai vari bisogni dei minori ed idoneo a garantire non solo la vita in comune, ma anche ai bisogni singoli.

Questa tranquillità, favorisce il percorso educativo, dando rilevanza e supporto all'impegno di personale qualificato portatore anche di proposte stimolanti attraverso l'ausilio di sussidi didattici e ludici.

Quanto concerne la cura e l'assistenza del minore sarà concordato con l'ente affidante durante la fase di valutazione.

REQUISITI E RICETTIVITA'

La comunità educativa a dimensione familiare deve intendersi come una comunità residenziale che propone un modello educativo che va ad integrare quello familiare e trova completezza attraverso un progetto globale.

Accoglie i minori aventi situazioni familiari precarie e pregiudizievoli, non adatte alla loro crescita ed alla loro formazione personale.

La comunità educativa a dimensione familiare “sette nani” può accogliere sei minori di sesso diverso e di età compresa tra i 4 e i 13 anni, salvo eccezioni, (inserimento di più minori provenienti dalla stessa famiglia che pur non rispondendo ai limiti di età saranno accolti per evitare separazioni).

In presenza di particolari esigenze d'intervento su minori in stato di abbandono sono destinati n° 1 posto alla pronta accoglienza ai sensi della normativa vigente in materia (L.R. Del 23 novembre 2009 n°16):

- Accoglienza di fratelli;
- Superiore interesse del minore;
- Impossibilità in caso d'emergenza a collocare il minore altrove.

Si evidenzia che quanto sopra va valutato compatibilmente alle esigenze e bisogni dei minori già presenti nella comunità. La comunità, valutata la compatibilità, è disponibile ad accogliere anche con modalità diurna, senza superare le otto ore giornaliere di accoglienza un numero massimo di due minori oltre agli ospiti residenziali.

PROGETTO EDUCATIVO

La comunità educativa a dimensione familiare “sette nani” ospita minori in stato di abbandono temporaneo o definitivo, auspicando il sollecito ritorno in famiglia o in altra ed idonea e stabile

collocazione.

Il fine è quello di proporre e di sostenere il processo educativo dei minori accolti attraverso un organizzazione della vita quotidiana che favorisca relazioni stabili ed affettivamente significative tra minori ed adulti.

L'impegno volge a stimolare i minori a compiere esperienze di vita di relazione diversificate nell'ambiente circostante, tale da favorire e promuovere lo sviluppo psicofisico degli stessi.

Nella comunità educativa a dimensione familiare "sette nani" l'attenzione alla persona ed alle relazioni sono privilegiate, in quanto queste favoriscono il dialogo e la comunicazione diretta tra operatori ed ospiti e tra gli ospiti e la famiglia d'origine.

Per rendere il rapporto affettivo il più armonico e personalizzato possibile si farà in modo che l'ambiente in cui vivono i minori (umano-abitativo) sia il più vicino al modello familiare.

Per questo, la comunità risulta essere una scelta, in alternativa al ricovero in istituto ed appare come un servizio primario nell'assistenza economica e socio-educativa rivolta alla famiglia.

L'orientamento educativo è volto all'apprendimento ed alla comprensione, da parte del minore, di ciò che è necessario alla convivenza sociale ed alla comprensione e risoluzione dei problemi complessi che caratterizzano la relazione individuo-ambiente.

I minori normalmente sono segnalati dai servizi sociali territoriali, i quali formulano una proposta d'inserimento o in modo diretto o congiuntamente ad un provvedimento del Tribunale per i Minori.

Sono i servizi territoriali ad indicare gli obiettivi e i tempi d'accoglienza, in considerazione delle difficoltà e dei problemi di ogni singolo minore.

Questi vengono accolti per il tempo necessario ad attuare il progetto educativo individuale, curando il reinserimento nel contesto socio-familiare di provenienza, attraverso il mantenimento dei rapporti con le figure genitoriali e parentali e/o con altri nuclei familiari, segnalata dai Servizi Sociali o dal Tribunale per i Minori.

La permanenza in comunità è temporanea, ma spesso si trasforma in pluriennale.

Essa viene stabilita dall'equipe multidisciplinare della struttura, in accordo con i Servizi Sociali territoriali, e con il Tribunale per i Minori, in base alla valutazione del percorso evolutivo del minore e delle reali possibilità di rientro nella famiglia d'origine o di affidamento ad altro nucleo familiare.

Il percorso comunitario del minore si attua attraverso vari interventi finalizzati alla creazione delle necessarie condizioni di accoglienza, di recupero e di reinserimento socio-familiare.

La fase d'ingresso del minore all'interno della comunità è molto delicata:

essa viene concordata previo accordi con i servizi territoriali competenti ed il responsabile della struttura a valutare le risorse che la comunità stessa può offrire in relazione agli effettivi bisogni del minore che vive condizioni di disagio. Per questo è necessaria una documentazione appropriata che

dia la possibilità all'equipe della struttura di definire in linee generali i bisogni del minore, una volta conosciuta la sua storia di vita.

La relazione che accompagnerà la richiesta d'ingresso del minore dovrà, contenere tutte le informazioni necessarie e le ipotesi d'intervento sul minore e sulla sua famiglia per valutare la possibilità d'accoglienza.

Certamente l'inserimento è un momento molto delicato, che deve tener conto di esigenze e bisogni del minore nonché delle problematiche che hanno reso necessario la sua collocazione in comunità.

Esso avviene in modo graduale, onde favorire una accettazione reciproca tra il minore e la comunità. È propedeutico organizzare incontri preliminari, che possano permettere all'ospite l'osservazione di momenti della vita comunitaria e di ricevere al contempo le informazioni necessarie sul modo in cui la struttura funziona ed è organizzata.

Acquista rilevanza sollecitare il minore ad esporre le proprie aspettative, a manifestare i suoi timori o chiarire eventuali dubbi.

Dopo questa prima fase, le settimane che seguiranno, serviranno a seguire l'ospite con molta attenzione e discrezione osservando quotidianamente i suoi comportamenti sia individuali che interattivi sia con gli altri ospiti che con il personale della struttura.

Tutto questo unito a quanto già conosciuto attraverso la documentazione che accompagna l'ospite, può dare un quadro affidabile su come muoversi per produrre in modo oggettivo interventi mirati che saranno condivisi e verificati con i Servizi Sociali territoriali.

Per tanto, per ogni singolo utente, dopo una prima fase di osservazione e valutazione viene stilato un progetto educativo individuale che è concordato tra gli operatori interessati (la cui titolarità resta a capo dei Servizi Sociali), di norma, entro quarantacinque giorni dall'ingresso del minore.

Tale programma educativo, deve essere redatto collegialmente dal responsabile della struttura, dall'equipe della struttura e dall'equipe territoriale, i quali mantengono durante tutto il corso dell'affidamento, ognuno per la propria competenza, la responsabilità complessiva di ogni minore e della sua famiglia definendo l'intervento operativo a cui attenersi.

L'obiettivo principale del progetto educativo del minore è la crescita individuale che si realizza attraverso l'osservazione e l'ascolto.

Ogni ospite viene seguito con colloqui informali, settimanali o plurisettimanali, mirati a conoscere a fondo il soggetto ed i suoi particolari bisogni e necessità.

Il lavoro di gruppo si concretizza attraverso momenti informali (ad esempio pranzo e cena) o attraverso attività ludico-ricreative, sportive, sociali, svolte sia all'interno che all'esterno della comunità.

I temi ed i problemi che emergono vengono riesaminati in una riunione di equipe settimanale, che vede presenti le figure professionali, gli operatori ed eventualmente le figure professionali preposte.

All'interno della comunità sarà predisposto un apposito registro degli utenti con relative cartelle personali contenenti la documentazione relativa a ciascun ospite ed i piani individuali d'intervento il tutto nel rispetto della privacy.

In particolare il progetto individuale ha lo scopo:

- di definire gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per normale processo di crescita;
- di definire gli interventi da attuare per modificare il contesto familiare e ambientale in vista del suo rientro, in tutti i casi in cui sia stata espressa una valutazione positiva sulle possibilità di cambiamento della famiglia;
- di indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo normale ambiente di vita, oppure di definire altre soluzioni in rapporto alle condizioni del minore (affidamento familiare, adozione);

il progetto educativo individuale è uno strumento di lavoro da aggiornare costantemente da parte degli operatori tenuti ad attuarlo, prevedendo periodici incontri di verifica.

Il rientro nel nucleo naturale resta l'obiettivo prioritario di ogni intervento diretto a minori ed a giovani.

Le dimissioni del minore dalla struttura cui è affidato si attuano al momento in cui tutti gli operatori coinvolti (T.M., Servizi Sociali) che hanno predisposto il piano educativo individuale, giudicando raggiunti gli obiettivi del progetto concordano che il minore può tornare nella propria famiglia o può accedere ad altra situazione stabile.

La comunità assicura quindi:

- Servizi relativi alla cura della persona:
 - supporto sanitario e psicopedagogico,
 - obbligo scolastico,
 - cura della persona.
- Attività socio-educative volte allo sviluppo degli ospiti:
 - frequenza e partecipazioni a luoghi di aggregazione e socializzazione;
 - partecipazioni ad iniziative ludico-ricreative;

- frequentazione con coetanei fuori dalla comunità;
- rispetto per le tradizioni ed il folclore locale.
- Azioni volte, per quanto possibile, al rientro dei minori presso il proprio contesto familiare ;
- mantenimento delle relazioni con la famiglia d'origine;
- mantenimento delle tradizioni e del folclore familiare.

Il gruppo di lavoro è formato dalle seguenti figure professionali:

- Responsabile-coordinatore del servizio,
- Psicologo di riferimento,
- Educatore,
- Operatori Socio Sanitari,
- Volontari e tirocinanti in numero adeguato.

Gli operatori della comunità e gli utenti usufruiranno di una copertura assicurativa inerente la responsabilità civile. La comunità assicura il funzionamento nell'arco delle 24 h per 365 giorni l'anno. Garantisce assistenza e sostegno agli ospiti nell'arco delle 24 ore con una turnazione tra gli operatori interni alla comunità in misura sufficiente a garantire, durante le ore diurne, la presenza di almeno una figura educativa (oppure educatore) ogni tre minori presenti e durante le ore notturne la presenza di almeno una figura educativa (oppure educatore).

Compito del gruppo di lavoro è quello di mantenere i rapporti con le istituzioni ed i servizi locali onde garantire un buon servizio di rete che consente di attuare un programma educativo tale da soddisfare ogni bisogno del minore. Per i soggetti ammessi d'urgenza e nello spazio riservato alla pronta accoglienza, il responsabile della struttura e l'equipe interna devono provvedere entro 15 giorni a predisporre in collaborazione con i servizi territoriali competenti un piano d'intervento volto a dare al minore una situazione stabile.

EFFICACIA ED EFFICIENZA DEL SERVIZIO

La verifica della validità della comunità e del lavoro svolto al suo interno viene effettuata con riunioni quadrimestrali tra il responsabile della struttura e l'equipe di lavoro.

La relazione puntuale da parte del responsabile della struttura del progetto educativo della comunità, permette di prevedere e concretizzare quelle modifiche tecniche organizzative per proporre e produrre sempre di più un migliore servizio.